

tica italiana e, soprattutto, all'incomparabile valore dei beni storico-artistici e naturali, esposti a rischi gravissimi;

è di questi giorni la notizia che la Magistratura ha iscritto nel registro degli indagati 12 persone, tra le quali esponenti di vertice delle società ENI e Agip nonché i responsabili tecnici del ministero dell'ambiente e dell'industria con l'accusa di aver commesso « atti diretti a cagionare un disastro che consiste nella modifica permanente dell'assetto del territorio del Delta del Po, che fa parte della provincia di Rovigo, ma con conseguenze nelle province limitrofe, Venezia, Ferrara e Ravenna, tutte affacciate sull'Adriatico » causando la compromissione delle arginature e degli impianti nelle zone di bonifica con conseguenti pericoli di inondazioni, arretramento delle linee di spiaggia indebolimento delle difese a mare e conseguente danneggiamento delle coste ad opera del moto ondoso difficoltà nel deflusso delle acque e compromissione dell'apporto solido del Po;

nello stesso avviso di garanzia si legge che l'Agip avrebbe ottenuto la concessione per lo sfruttamento di gas naturale fino al 2016 nonostante gli studi di impatto ambientale allegati alla richiesta fossero « carenti e insufficienti » e che, più in generale, l'intero *iter* per l'ottenimento delle concessioni sarebbe costellato di omissioni, alterazioni di carte idrogeologiche finalizzate ad eludere i limiti imposti dal « decreto Ronchi » e variazioni illecite nel programma dei lavori favorite da complicità e coperture messe in essere da funzionari del Ministero dell'ambiente e delle attività produttive —:

se non ritenga opportuno, anche alla luce delle indagini avviate dalla magistratura, bloccare le concessioni rilasciate alle società ENI e Agip per l'estrazione di metano nell'alto Adriatico, disponendo la chiusura degli impianti oggi operanti nella zona del Po di Goro e annullando il progetto per la coltivazione di 16 giacimenti con 83 pozzi e 20 piattaforme (tra cui una piattaforma *off-shore* situata tra

Chioggia e le foci del Po) e un gasdotto di 130 chilometri che dovrebbe far arrivare il gas a Porto Viro, Cavarzere e Manerbio, previsto nella delibera CIPE del 21 dicembre 2001 e affidato alle società Edison Gas, Eni-Agip e British Gas (articolo de *La Nuova Venezia* del 5 febbraio 2002);

se non ritenga doveroso verificare l'operato dei tecnici del ministero dell'ambiente e delle attività produttive che avevano autorizzato le attività estrattive intraprese dalle società ENI e Agip e, in particolare, appurare se essi abbiano ommesso di controllare la compatibilità dell'estrazione con le esigenze di tutela dell'ambiente;

se non ritenga necessario istituire una commissione tecnico-scientifica al più alto livello, in collaborazione con gli enti locali e le associazioni ambientaliste, con il compito di accertare via definitiva l'incompatibilità e la pericolosità per l'ambiente e per il patrimonio storico-culturale delle prospezioni di idrocarburi nell'Alto Adriatico. (4-02895)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazione a risposta scritta:*

TARANTINO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

numerosi operatori del settore legato alle imprese di gestione dei rifiuti segnalano da diverso tempo, gravi disfunzioni e anomalie di funzionamento presso la sezione regionale Puglia della camera di commercio di Bari, che provocano gravissimi ritardi alle loro attività;

per definire una normale pratica di iscrizione ordinaria o eseguire procedure semplificate nelle categorie dei trasporti rifiuti nella predetta sezione regionale, occorrono molti mesi e, a volte, addirittura anni, quando normalmente i tempi di

istruttoria previsti sono 90 giorni (come indicato all'articolo 12, comma 4 del decreto ministeriale 28 aprile 1998, n. 406) decorsi i quali la Sezione deve concludere l'istruttoria e deliberare l'accoglimento o il rigetto della domanda d'iscrizione;

a queste carenze esposte si aggiunge anche la sistematica violazione delle norme in materia di semplificazione amministrativa e di autocertificazione, previste dal decreto del Presidente della Repubblica n. 445 del 2000 —:

se ritengano opportuno disporre una verifica ispettiva al fine di accertare eventuali responsabilità e porre in essere i dovuti correttivi alle mancanze organizzative, al fine di eliminare le difficoltà operative delle imprese del settore della gestione e smaltimento dei rifiuti. (4-02906)

\* \* \*

### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazione a risposta scritta:*

BENEDETTI VALENTINI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la zona archeologica di Otricoli costituisce un patrimonio storico-culturale di grande rilievo e, nello stesso tempo, una importante risorsa turistica ed economica per il territorio;

un apposito accordo di programma con Stato e regione ha destinato al recupero e messa in efficienza di tale zona archeologica 3 miliardi di vecchie lire su base triennale;

la sovrintendenza archeologica dell'Umbria risulta essersi attivata con la presentazione del progetto, l'espletamento delle perizie ed anche la predisposizione delle gare in vista degli appalti;

dei due versanti dell'area — San Fulgenzio e « Funghetto » — peraltro, il se-

condo deve essere assunto in piena proprietà come condizione per il concreto avvio dei lavori —:

se effettivamente l'iter dell'intervento ed il suo stato procedurale corrisponda a quanto richiamato in premessa o se vi siano difficoltà, problemi o incombenti di altro genere;

se sia confermata la disponibilità dello stanziamento finanziario per l'area archeologica di Otricoli;

quali ulteriori provvedimenti ritenga il Governo di dover adottare e quali tempi realistici ritenga di poter fissare perché siano ultimate le opere, cui la comunità locale e la più vasta opinione pubblica comprensibilmente tengono in maniera particolare. (4-02894)

\* \* \*

### DIFESA

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il sommergibile *Enrico Toti*, il primo varato in Italia nel dopoguerra, misura 47 metri di lunghezza per 4,75 metri di larghezza, per un peso complessivo di 460 tonnellate;

il sommergibile *Toti*, costruito nel 1967, è stato radiato dal servizio attivo il 30 giugno 1999 e donato dalla Marina Militare al museo della scienza e della tecnica di Milano;

la formalizzazione della donazione avvenne in data 3 aprile 2001, con la presenza della banda musicale della Marina Militare e con impegno, da parte delle autorità civili, a far sì che il 17 giugno dello stesso anno il *Toti* fosse al suo posto al museo della scienza e della tecnica;

il 5 aprile 2001 il sommergibile *Toti* ha lasciato il porto di Augusta ed è giunto